

“CO-MANTOVA”
Patto di Governance Collaborativa
per uno Sviluppo Economico Locale a partire dai Beni Comuni

TRA¹

INNOVATORI SOCIALI

- GRUPPO INFORMALE RUM (Rianimazione Urbana Mantova)**
- GRUPPO INFORMALE OURS 2.0**
- GRUPPI O SINGOLI CITTADINI*

ENTI E ISTITUZIONI

- CAMERA DI COMMERCIO (TAVOLO DELLA COOPERAZIONE)***
- PROVINCIA DI MANTOVA**
- COMUNE DI MANTOVA**
- ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA*
- ALTRE ISTITUZIONI PUBBLICHE (DISTRETTI CULTURALI, FONDAZIONE DI COMUNITA')

IMPRESE

- SOLCO MANTOVA**
- PANTACON**
- BANCHE E ISTITUTI FINANZIARI
- ALTRE IMPRESE

ISTITUZIONI COGNITIVE

- FONDAZIONE UNIVERSITA' DI MANTOVA**
- ACCADEMIE E CENTRI CULTURALI
- SCUOLE*
- ALTRE ISTITUZIONI COGNITIVE

SOCIETA' CIVILE ORGANIZZATA
(TERZO SETTORE E PARTI SOCIALI)

- ARCI PROVINCIALE**
- CSVM**
- COMITATO IMPRENDITORIA FEMMINILE*
- CONFCOOPERATIVE*
- CONFESERCENTI*
- FORUM GIOVANI IMPRENDITORI*
- LEGACoop*
- UNCOM-CONFCOMMERCIO*
- ALTRE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE
- ALTRE PARTI SOCIALI

¹ Con “****” è indicato il soggetto che ha innescato il processo di costruzione della *governance* collaborativa dei beni comuni. Con “**” sono indicati i soggetti promotori del Patto; con “*” i soggetti che sono già entrati in contatto con il Patto. Ai sensi dell’art. 9, il Patto è aperto a qualunque soggetto appartenente ad una delle cinque anime della *governance* collaborativa.

PREMESSO CHE

- Mantova si è contraddistinta storicamente per la presenza di un forte tessuto cooperativo in campo economico, imprenditoriale e sociale e nel recente passato sono state avviate una serie di iniziative che hanno contribuito alla costruzione di reti cooperative territoriali e intersettoriali e alla attivazione di laboratori di co-progettazione della cura e rigenerazione dei beni comuni e di *governance* locale collaborativa che elevano la cooperazione a metodo di governo dello sviluppo locale e a strumento di miglioramento della qualità della democrazia locale;
- il bando *“Il centro storico come bene comune. Imprese in rete per la rigenerazione urbana condivisa del patrimonio culturale”* promosso dal Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Mantova, che ha sostenuto, attraverso un contributo economico mirato, la costituzione di reti di minimo cinque micro e/o piccole e medie imprese con sede operativa nel centro storico del Comune di Mantova, capaci di produrre progetti per azioni di amministrazione condivisa di beni comuni e rigenerazione urbana;
- il concorso di idee *“La cultura come bene comune”* lanciato dalla Provincia di Mantova, Fondazione Cariplo e Camera di Commercio di Mantova nell’ambito del progetto *Il tempo dei giovani territori e lavoro per lo sviluppo e la crescita* finanziato nel 2012 da Fondazione Cariplo come intervento emblematico ha consentito di: (i) selezionare 11 progettualità su tre linee d’azione: istituzione di un living/fab lab creativo e culturale per la produzione condivisa di beni e attività culturali, elaborazione e implementazione di strumenti, anche digitali e di comunicazione, per facilitare il *cooperative placemaking* di beni e spazi culturali, la creazione di un giardino di talenti all’interno del quale incubare o accelerare nuove imprese culturali e creative; (ii) attivare 7 prime collaborazioni tra giovani inoccupati con idee e imprese interessate ad incubarle e a realizzarle;
- il Laboratorio di co-progettazione *“Imprese per i beni comuni”* (promosso dal Tavolo della Cooperazione della CCIAA in collaborazione con Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà) finalizzato alla valorizzazione del ruolo dell’impresa nella gestione condivisa della cultura come bene comune attraverso la co-progettazione di nuovi servizi a partire dal presupposto che la tutela, la cura e l’accrescimento del patrimonio culturale, materiale e immateriale, possono essere identificati come volano per lo sviluppo economico locale attraverso il ripensamento del turismo ha dimostrato che l’impresa può costituirsi a nodo centrale di una rete che permetta a cittadini, innovatori sociali, istituzioni pubbliche, istituzioni cognitive e terzo settore di dialogare, mettendo a sistema risorse e competenze di ciascun attore per realizzare un’efficace conservazione e valorizzazione dell’eredità culturale del territorio, considerata un bene comune;
- la proposta di progetto in area Welfare presentata a Fondazione Cariplo nell’ambito del bando in due fasi *“Welfare in azione”* (che ha positivamente superato la prima fase di valutazione, apprestandosi ad affrontare la progettazione associata alla seconda fase con iniziative di supporto e di costruzione dell’informazione di sistema) tesa a promuovere sperimentazioni sostenibili di welfare comunitario in vista dell’attivazione di risposte più efficaci, efficienti ed eque che inneschino processi partecipati e garantiscano il coinvolgimento della società e dei cittadini, che è stata inoltrata da una nutrita partnership territoriale (Arci Mantova, capofila del progetto, Comune di Mantova, Provincia di Mantova, Camera di Commercio di Mantova, PromoImpresa-Borsa Merci, azienda speciale di Camera di Commercio, Consorzio “Progetto solidarietà”, Sol.Co. Mantova, Centro Servizi Volontariato mantovano);
- le iniziative e progetti tesi a promuovere l’attrattività del territorio in vista di “Expo 2015”, con particolare riferimento al programma d’intervento *Distretto del commercio per l’attrattività “Made in Mantova”*, promosso da Comune di Mantova e Regione Lombardia, che coinvolge attivamente le imprese commerciali e culturali del centro storico in iniziative finalizzate all’integrazione dei sistemi turistico e commerciale della città (miglioramento

dell'immagine del centro storico, mantenimento e innalzamento dei suoi standard di qualità, sua caratterizzazione come risorsa turistica e incremento della competitività, anche rispetto ai centri commerciali).

- la Convenzione di Faro del 27 ottobre 2005 sul valore del patrimonio culturale per la società riconosce il ruolo fondamentale che può svolgere nella gestione del patrimonio culturale l'azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e la società civile;
- i più importanti processi di innovazione sociale e di crescita economica si concentrano nelle città e sono in grado di offrire risposte a bisogni e criticità della società con soluzioni nuove basate sulla collaborazione o sulla condivisione. Tali processi stanno innescando esperienze di economia collaborativa o *sharing economy*, in particolare nei campi dell'accoglienza, della mobilità, dell'alimentazione, dell'informazione e della conoscenza, del welfare e del lavoro, della cultura e del turismo, capaci di proporre nuovi prodotti e servizi con attività profit e non profit;
- le città, il territorio, l'ambiente e il paesaggio, in particolare nelle aree periferiche o interne, necessitano di attivare processi di collaborazione pubblica tra istituzioni e comunità per curare, mantenere, difendere, rammendare o rigenerare queste aree, anche attraverso la riattivazione di processi produttivi (industriali, agricoli, artigianali) fondati sull'economia della conoscenza;
- al termine del Laboratorio di co-progettazione "*Imprese per i beni comuni*" si è deciso di attivare un Laboratorio di *governance*, denominato "CO-Mantova" (promosso dal Tavolo della Cooperazione della CCIAA in collaborazione con LabGov, il LABORatorio per la GOVERNance dei beni comuni della LUISS Guido Carli) che ha sperimentato concretamente attività di cura condivisa del patrimonio culturale e collaborazione diretta di cittadini e innovatori sociali, enti e istituzioni pubbliche, imprese, istituzioni cognitive e società civile organizzata facendo leva sulla creatività giovanile per sperimentare soluzioni innovative in campo economico e pubblico e ha avviato un cantiere per la costruzione di uno schema di *governance* collaborativa per uno sviluppo locale a partire dai beni comuni e in particolare del patrimonio culturale, materiale e immateriale;

LE PARTI CONCORDANO CHE

ART. 1 - OGGETTO

Il patto di *governance* locale "CO-Mantova" (in seguito il "Patto" o "CO-Mantova") ha ad oggetto la costruzione di una forma di collaborazione pubblica stabile, sostenibile e duratura tra le cinque anime della *governance* collaborativa dei beni comuni: cittadini e innovatori sociali, enti e istituzioni pubbliche, imprese, istituzioni cognitive e società civile organizzata del territorio di Mantova e provincia.

Tutti i soggetti sottoscrittori del Patto (in seguito anche "Pattisti" o "CO-Mantovani") riconoscono di dar vita a un modello di *governance* locale collaborativa diretto a favorire uno sviluppo locale basato sulla cura e rigenerazione dei beni comuni mantovani e per questa via a migliorare la qualità della vita e della democrazia locale. Cultura, identità, conoscenza, creatività, vocazioni territoriali, tradizioni e saperi locali, paesaggio e ambiente, bellezza e qualità della città e del territorio costituiscono i beni comuni prioritari sui quali i Pattisti decidono di collaborare in via principale benché non esclusiva.

Il Patto perseguirà una dinamica istituzionalizzante diretta ad accompagnare i soggetti del Patto verso l'elaborazione e la costruzione di un modello sperimentale di istituzione di comunità centrata sul partenariato tra due forme di pubblico, il "pubblico come soggetto", ossia le amministrazioni pubbliche, e il "pubblico come comunità" ossia soggetti appartenenti alle altre quattro anime della *governance* collaborativa che decidano di assumere la responsabilità pubblica di svolgere attività di

interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà circolare di cui all'art. 118, ultimo comma, della Costituzione e dei principi della Convenzione di Faro.

L'istituzione di comunità assumerà, alternativamente, la forma giuridica di una Fondazione di Collaborazione, di un'Impresa Collaborativa o di una Cooperativa di Collaborazione Territoriale. La Fondazione, l'Impresa o la Cooperativa avrà natura di soggetto collettivo multi-attoriale e multi-obiettivo.

ART. 2 - DEFINIZIONI

Governance collaborativa: processo e forma attraverso i quali i soggetti provenienti dalle cinque anime della *governance* collaborativa – cittadini e innovatori sociali, enti e istituzioni pubbliche, imprese, istituzioni cognitive e società civile organizzata - entrano in relazione, interconnessione, interdipendenza e si impegnano collettivamente a formulare progetti e modelli alternativi e innovativi di sviluppo territoriale basati sulla cura e la rigenerazione dei beni comuni locali tramite metodi di co-progettazione, co-produzione, co-gestione, processi sociali partecipativi e deliberativi, strumenti economici cooperativi, tecniche e soluzioni istituzionali o giuridiche ispirate alla collaborazione pubblica, strumenti tecnologici ed ambientali integrati, che complessivamente incidono sulla competitività locale e sul miglioramento della qualità della vita e della democrazia nella città e nel territorio di Mantova;

Beni comuni: i beni, materiali, immateriali e digitali, che i CO-Mantovani, anche attraverso procedure partecipative e deliberative, riconoscono essere funzionali al benessere collettivo e individuale, attivandosi di conseguenza nei loro confronti ai sensi dell'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, per condividere la responsabilità della loro cura o rigenerazione al fine di migliorarne la fruizione collettiva;

Innovatori sociali: tutti i soggetti, singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali, anche di natura imprenditoriale o a vocazione sociale, che si attivano per la cura e rigenerazione dei beni comuni, lo sviluppo locale collaborativo, la qualità della vita e della democrazia;

Istituzioni cognitive: scuole, università, centri di cultura, istituzioni culturali, accademie, centri di ricerca che decidono di fornire capitale cognitivo ed energie creative al Patto;

Pattisti: i soggetti, singoli o associati, appartenenti a una delle cinque anime della *governance* collaborativa che sottoscrivono il Patto e accettano di dividerne oggetto, valori, principi, metodi e obiettivi.

ART. 3 - VALORI E PRINCIPI

Il Patto poggia sui seguenti valori e principi:

Apertura e inclusività: il Patto così come tutte le sue attività devono essere organizzati in modo da consentire che in qualsiasi momento altri soggetti interessati e desiderosi di apportare un contributo valido e fattivo possano integrarsi nel Patto e aggregarsi alle attività. In qualunque momento sarà ad essi possibile unirsi al Patto secondo le modalità previste nell'art. 9;

Autonomia pubblica: i sottoscrittori del Patto, unendosi ad esso, si propongono come “attori pubblici”, cioè soggetti titolari della capacità di svolgere attività di interesse generale;

Democrazia locale: il Patto garantisce uguaglianza tra i soggetti sottoscrittori e l'attribuzione di diritti e doveri reciproci. Il Patto persegue il miglioramento della qualità della democrazia locale;

Differenziazione: il Patto predilige a soluzioni standard la sartorializzazione di soluzioni collaborative sulla base delle condizioni e dei bisogni locali definendo forme di collaborazione che meglio si adattino alle esigenze di cura e rigenerazione dei beni comuni e che vengono differenziate a seconda del tipo o della natura del bene comune e delle persone al cui benessere esse sono funzionali;

Fiducia reciproca: tutti i soggetti del Patto di collaborazione improntano i loro rapporti alla fiducia reciproca e presuppongono che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale. Affidano al monitoraggio reciproco e al controllo sociale la verifica della corretta esecuzione del Patto;

Informalità: salvi i principi di pubblicità, trasparenza e responsabilità, il Patto impronta le relazioni collaborative al minor grado di formalità possibile, assicura flessibilità e semplicità nelle medesime, affida a meccanismi di reciprocità la definizione delle forme di azione congiunta e al controllo sociale la vigilanza sul rispetto dei principi, dei valori e delle regole del Patto;

Legalità: il rispetto dei principi e delle regole giuridiche dettate o riconosciute dall'ordinamento, costituisce la pietra angolare su cui si basa l'ingresso e la permanenza nel Patto. La legalità è intesa non solo come strumento di garanzia per la convivenza civile all'interno e all'esterno del Patto, bensì come fondamentale strumento di coltivazione della coesione sociale e della competitività del territorio;

Pubblicità: è data massima pubblicità e diffusione al Patto, alle attività programmate e realizzate, ai risultati ottenuti e alle criticità riscontrate in corso di realizzazione;

Responsabilità: elemento centrale nella relazione nonché presupposto necessario affinché la collaborazione risulti effettivamente orientata alla produzione di risultati utili e misurabili;

Sostenibilità: le attività promosse nell'ambito del Patto e realizzate dai Gruppi di Lavoro non devono generare, nella loro realizzazione, oneri maggiori ai benefici previsti o prodotti sia in termini economici e sociali che del rispetto della natura e dell'ambiente;

Sussidiarietà circolare: attraverso processi aperti, pluralistici, multipli, complessi, privi di guida politica o culturale, forme di concorso "virtuoso" tra comunità e istituzioni pubbliche, meccanismi circolari di reciprocità sociale ed economica tra pubblico, privato e persone o comunità, tra attori istituzionali e attori sociali, i Pattisti, con modalità collaborative e di sostegno reciproco e in vista del raggiungimento di uno scopo comune di interesse generale, realizzano forme di cura e rigenerazione condivisa dei beni pubblici, privati, collettivi e svolgono attività di interesse generale, forme di produzione o gestione di comunità. Enti e istituzioni pubbliche svolgono attività di coordinamento, comunicazione, capacitazione, monitoraggio, valutazione e garanzia;

Trasparenza: tutte le iniziative promosse dagli Organi di Gestione del Patto di Collaborazione devono essere verificabili ed accessibili da parte della comunità in ogni momento.

ART. 4 - ATTIVITA' / STRUMENTI

Le attività del patto avranno principalmente ad oggetto:

- la progettazione e il *fundraising* locale, nazionale, europeo e internazionale:

- o per il **patrimonio culturale** materiale e immateriale;
- o nella cura della **qualità urbana** con operazioni di rigenerazione urbana condivisa e di rianimazione o gestione condivisa di spazi pubblici e privati abbandonati o in disuso;

- o lo **sviluppo** locale, urbano e rurale, la formazione, la cittadinanza attiva, la creatività, l'energia, l'ambiente e la sostenibilità, la ricerca e l'innovazione;
- la ricerca, la sperimentazione e lo sviluppo di **soluzioni innovative e pre-commerciali**;
- il *design* di **servizi collaborativi**.

ART. 5 - GOVERNANCE DEL PATTO

La *governance* del Patto si regge su un'**assemblea** dei Pattisti che esprime un Gruppo di Coordinamento composto da cinque membri. Il Gruppo di Coordinamento è l'organismo esecutivo dei sottoscrittori del Patto ed è composto da 5 membri, scelti annualmente in ragione di 1 per ogni anima della *governance* collaborativa attraverso procedure aperte, trasparenti e meritocratiche secondo quanto stabilito dall'assemblea dei Pattisti. I lavori del coordinamento sono istruiti e gestiti da un coordinatore. Per il ruolo di coordinatore si applica un criterio di rotazione semestrale.

Il Gruppo di Coordinamento determina gli indirizzi generali dell'attività e dell'organizzazione. Il Coordinatore presiede i lavori del Gruppo e tiene i rapporti istituzionali e le relazioni esterne.

Il Gruppo di Coordinamento verifica periodicamente, a cadenza mensile, l'andamento dell'attuazione del Patto. Il coordinamento può decidere di avvalersi di un gestore dell'attuazione del patto.

Il Gruppo di Coordinamento si avvale di un garante tecnico del Patto per svolgere attività di natura tecnico/scientifica e la funzione di accompagnamento, supervisione e validazione del corretto sviluppo del Patto. Il garante tecnico del Patto viene nominato dal Gruppo di Coordinamento e rimane in carica per la durata del patto.

Il Patto sviluppa le proprie attività attraverso sei Gruppi di Lavoro: ricerca e progettazione, comunicazione, sostenibilità e *fundraising*, organizzazione della collaborazione, misurazione e valutazione degli impatti, formazione e capacitazione. Il Gruppo di Coordinamento può decidere di istituire nuovi gruppi di lavoro ai sensi del Manuale di Collaborazione di cui all'art. 8.

ART. 6 - SVILUPPO DEL PATTO

Ciascun gruppo di lavoro calendarizza incontri a cadenza bisettimanale in giorno fisso, e comunque in base alle necessità progettuali. Delle attività si stende un cronoprogramma.

Ciascun membro del Patto mette a disposizione logistica (spazi e attrezzature) osservando un criterio di rotazione.

Delle attività svolte viene redatto un rapporto secondo un modello prestabilito, che viene compilato a rotazione dai diversi membri del gruppo.

Delle attività svolte, dei calendari delle attività, dei rapporti prodotti e dei progetti presentati o avviati viene data ampia pubblicità e diffusione attraverso il sito del Patto e ogni altro mezzo di comunicazione accessibile.

ART. - 7 PIANO DI SOSTENIBILITÀ

Il Patto stende un piano di sostenibilità per pianificare, organizzare e finanziare le attività di progettazione, gestione e sperimentazione che il Patto intende portare avanti. Il piano di sostenibilità viene aggiornato trimestralmente e validato dal coordinamento.

ART. 8 - MANUALE DI COLLABORAZIONE

Lo svolgimento del Patto e la collaborazione tra i diversi soggetti aderenti al Patto viene regolata da un manuale di collaborazione che ogni Pattista deve sottoscrivere all'atto di ingresso nel Patto.

Nel Patto l'influenza, le decisioni, i diritti e i doveri sono direttamente proporzionali alle risorse temporali, materiali, immateriali, economiche, logistiche che ciascun aderente riesce ad immettere

nel Patto. Il Manuale di Collaborazione disciplina il funzionamento della vita nel/del Patto attraverso uno strumento di monitoraggio e misurazione delle energie immesse nel Patto.

ART. 9 - APERTURA DEL PATTO

Il Patto è aperto e inclusivo. Chiunque, soggetto fisico o soggetto giuridico, singolo o associato, sia estrazione di una delle cinque anime della *governance* collaborativa e condivida gli scopi, i valori, i principi, le attività e le regole del Patto ha diritto ad unirsi al medesimo. L'ingresso nel Patto è subordinato all'accettazione e al rispetto dei valori e principi del Patto.

ART. 10 - TEMPO DEL PATTO E SPERIMENTAZIONE

Il Patto entra in vigore e comincia a produrre effetti dal momento in cui vi sia la sottoscrizione di almeno un attore per ciascuna delle cinque anime della *governance* collaborativa. Ha durata biennale rinnovabile a partire dalla sua entrata in vigore. Nel primo anno si sperimenterà la dinamica istituzionalizzante contemplata nell'articolo 1 del Patto. Al termine del primo anno si valuteranno i risultati e si misureranno gli impatti prodotti.